

◆ Per i delegati alla gestione della cassa pensioni circa 10mila i votanti su 1 milione e 800mila  
Davide Imola (Nidil): «Ora la Legge Smuraglia»

## Il popolo del 12% non è più invisibile Ora entra nell'Inps

### Alle elezioni per i rappresentanti nel fondo pochi i votanti ma stravince il Nidil-Cgil

GIOVANNI LACCABO

MILANO Per la prima volta nella sua storia, il popolo sommerso del 12 per cento diventa visibile, grazie alla rappresentanza eletta nei giorni scorsi presso il Fondo di gestione Inps, la cassa pensioni del lavoro atipico. Ha infranto il tabù una coraggiosa, sparuta avanguardia, poco meno di 10 mila su un totale di 1 milione 800 mila. Hanno votato in 4.344 per il collegio 1 (aliquota del 12 per cento: collaborazione coordinata e continuata) e 5.622 per il collegio 2 (aliquota del 10 per cento: professionisti, pensionati, dipendenti con secondo lavoro, eccetera). In 1.765 hanno votato via internet. Nel collegio 1 le maggiori prefe-

renze sono andate a Nicoletta Galante (Cgil-Nidil, 810 voti), Barbara Vitali Rosati (Cgil-Nidil, 527), Fabrizio Caselli (Cgil-Nidil, 499), Sergio Alfani (Cgil-Nidil, 434), Stefania Pacillo (Cisl, 423), Roberto Falcone (Uil, 362), Domenico Pietrantonio (Cisl, 357), Roberto Chicaro (Cisl, 321), Daniele Rallo (Uil, 268), Marco Livia (Cisl, 156). Per il collegio 2, Giovacchino Carli (Cgil-Nidil, 1.392), Germano Casanova (Cgil Nidil, 1.260), Paolo Tesi (Cisl, 1.094), Piero Mannini (Autonomo, 886), Vincenzo Lupi (Cisl, 853).

Il voto è una pietra miliare, come spiega Davide Imola, del coordinamento nazionale Nidil: «Viene rappresentata una categoria del tutto nuova rispetto a quella tutelata. Si rompe un muro. Fino

ad oggi, questi lavoratori consideravano il prelievo come una tassa, senza contropartita di benefici, invece ora possono contare su rappresentanti in grado di tutelare meglio i loro versamenti». Per rilevare il senso della svolta, Imola fa riferimento alla professione dei primi due eletti nelle liste del Nidil del collegio 1, entrambe donne: «Evento significativo perché questo è un mondo composto da donne per oltre la metà. Nicoletta Galante è un'arcearca di mercato, di Milano, e Barbara Vitali è archeologa. Due figure assolutamente nuove, che prima il sindacato non tutelava». L'altro risultato più evidente è l'entità delle preferenze raccolte dai candidati del sindacato: «Non a caso noi del Nidil siamo al 50 per cento, ed anche



De Bellis

Cisl e Uil ottengono buone quotazioni, a differenza di chi, come gli artigiani, si è mosso solo negli ultimi tempi. Queste figure sono difficili da organizzare: noi abbiamo fatto i conti da subito con una "modalità individuale" di lavoro, senza nemmeno l'ombra di un'aggregazione, di un luogo comune, né di consapevolezza sociale del ruolo. Ciononostante abbiamo fatto lavoro di contatti, ma anche di contrattazione».

La bassa partecipazione al voto è dovuta in gran parte anche alla disinformazione. In quanto l'atipico, nel suo rapporto con il proprio committente, viene sistematicamente lasciato in balia di se stesso, anche rispetto ai propri di-

ritti. Tuttavia Giuliano Cazzola, invece di cogliere il valore della elezione al Fondo, almeno come primo importante passo di civiltà, preferisce usare la scarsa partecipazione al voto come pretesto per frenare il cammino della legge Smuraglia che regola il lavoro parasubordinato e che la commissione Lavoro della Camera sta discutendo in seconda battuta. Dice Imola: «E' una alchimia di Cazzola, un'interpretazione arbitraria per insinuare che questi lavoratori non vogliono nessuna tutela sindacale in quanto sono "autonomi" e, dunque, microimprese da cui il sindacato non si deve occupare. Quello di Cazzola è un pesante attacco al sindacato, ed è pretestuoso: non potendo più sostenere che sono tutti "autono-

mi", come pretendeva la Confindustria, oggi, dopo il voto, si cerca di dire che le elezioni sono andate male». Che la tesi dell'"autonomo" sia uscita sconfitta dal voto, non c'è dubbio: «Gli artigiani hanno presentato e sostenuto perfino una loro lista, ben individuabile, che però non ha ricevuto grande apprezzamento: i lavoratori hanno saputo distinguere». Gli oppositori insinuano inoltre che il voto è invalido perché le regole avrebbero agevolato il sindacato. Replica secco Imola: «Le regole sono state definite a dicembre. Gli artigiani a fine aprile hanno chiesto di essere inseriti in lista, nonostante dispongano di cinque membri nominati di diritto, perché volevano stare da entrambi i lati del tavolo».

## L'occupazione cresce e non è più «atipica»

### I dati Inail da marzo a luglio molto più «rosei» delle statistiche dell'Istat

ROMA In tre mesi sono state fatte quasi 700 mila assunzioni. E quanto ha rilevato l'Inail dal 16 marzo al 28 giugno di quest'anno, registrando le denunce a fini assicurativi che i datori di lavoro devono obbligatoriamente fare quando avviano un nuovo rapporto di lavoro. Tra contratti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato si contano oltre 1 milione e 229 mila assunzioni, mentre nello stesso periodo, sono state oltre 570 mila i contratti giunti a scadenza. Il saldo occupazionale è dunque lusinghiero: 659 nuovi posti. Una cifra che sorprende in assoluto e ancor di più se si considera il periodo di rilevazione, un solo trimestre. Se la tendenza restasse tale per l'intero anno, il famigerato obiettivo di un milione di posti di lavoro, traguardo dei governi di destra e di sinistra, sarebbe cosa fatta.

L'Inail fa derivare un quadro tanto positivo dall'emersione del lavoro sommerso facilitata dall'obbligo per i datori di lavoro di segnalare le assunzioni e le cessa-

zioni lavorative. I dati diffusi, dicono inoltre all'Inail, sono grezzi, corrispondono cioè non tanto a nuova occupazione tout-court, ma ad occupazione già esistente e venuta finalmente allo scoperto con la nuova normativa sugli infortuni entrata in vigore il 16 marzo.

I dati dell'Istituto di assicurazione confliggono però con quanto viene rilevato dall'Istat, secondo il quale in un anno (aprile '99 - aprile 2000), si sono registrati 313 mila occupati in più di cui il 64,5% con contratti temporanei. Un risultato decisamente meno ottimistico che l'Istat difende «accusando» le cessazioni che - dicono all'Istituto nazionale di statistica - risultano sempre di gran lunga inferiori agli avviamenti al lavoro. Questo perché, sempre secondo l'Istat, la scadenza dei rapporti di lavoro, a differenza degli avviamenti non viene segnalata dalle imprese. Così i lavori stagionali e le stesse assunzioni a termine finiscono col restare nel saldo occupazionale alterando.

IL LAVORO NEL TRIMESTRE	
Assunzioni totali	1.229.523
Cessazione contratti	570.052
Saldo occupazionale	659.471
Assunzioni a tempo indeterminato	958.286
Assunzioni a tempo determinato	271.237
- per un giorno	40,3%
- fino ad una settimana	8,7%
- fino ad un mese	10,3%
- oltre un mese	40,7%
<b>Classe d'età</b>	
Assunti tempo indeterminato 18 anni	21.337
tempo determinato 18 anni	2.927
Assunti tempo indeterminato 18 - 35 anni	584.719
tempo determinato 18 - 35 anni	155.389
Assunti tempo indeterminato 35 - 50 anni	253.056
tempo determinato 35 - 50 anni	77.609
Assunti tempo indeterminato oltre 50 anni	99.118
tempo determinato oltre 50 anni	35.301
Assunti tempo indeterminato classe non attribuita	56
tempo determinato classe non attribuita	11
Inail, denuncia nominativa assicurati dal 16 marzo al 28 giugno 2000	

L'ANALISI

### Molti posti fissi dal «nero» Ora verifiche incrociate

MICHELE MAGNO

L'occupazione cresce soltanto grazie al boom dei contratti cosiddetti atipici? Secondo i dati Istat ad essi vanno ascritti (rilevazione di aprile) oltre i due terzi dell'incremento complessivo dei posti di lavoro. Ma è proprio così? Un decreto legislativo (n. 38 del febbraio di quest'anno) impone alle aziende la denuncia nominativa istantanea, ai fini assicurativi Inail, delle assunzioni e delle cessazioni lavorative.

Si tratta di un formidabile quanto attendibile osservatorio occupazionale, i cui primi dati sono sorprendenti. Dal 16 marzo al 27 giugno, infatti, ci sono state oltre 954 mila assunzioni a tempo indeterminato e circa 270 mila tempo determinato. Di

queste ultime, il 40% durano un giorno (si tratta del variegato mondo dei servizi) e il 40% superano il mese. I lavoratori extracomunitari costituiscono quasi il 10% delle assunzioni totali (e sono concentrati in Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna).

È interessante sottolineare, inoltre, che le assunzioni a tempo indeterminato sono equamente distribuite nelle imprese piccole, medie e grandi, mentre quelle a tempo determinato sono maggiori in quelle con oltre 50 dipendenti. Le regioni più dinamiche sotto il profilo del mercato del lavoro sono, dopo ovviamente quelle del Nord, Lazio e Puglia.

Nella classifica dei settori, infine, troviamo in cima le attività turistico-alberghiere, delle costruzioni,

immobiliari e agricolo-industriali.

Ora, non c'è dubbio che questi dati vanno letti e interpretati con prudenza. Essi, infatti, tengono conto solo parzialmente del lavoro parasubordinato e, soprattutto (ma finalmente), portano alla luce una quota cospicua di lavoro sommerso. È noto, d'altra parte, che in diversi settori il contratto a tempo indeterminato o è fittizio o si trasforma rapidamente in un rapporto a termine (come in edilizia e in agricoltura).

Parimenti non c'è dubbio, tuttavia, che occorre maggiore cautela nell'analisi delle modificazioni del mercato del lavoro nazionale, nel senso che resta ancora tutta da dimostrare l'equazione tra più flessibilità e più occupazione.

Mi risulta che l'Istat stia esaminando con attenzione le tendenze che emergono dall'osservatorio dell'Inail. Non sarebbe male se anche altri lo facessero, contribuendo per questa via a disinquinare il dibattito sulle politiche del lavoro in Italia da ogni pregiudizio ideologico.

AGRICOLTURA

### Vigneti abusivi, via alla sanatoria Multa da 6 a 25 milioni a ettaro

ROMA Per il catasto del vino l'Italia ha un anno di tempo per mettersi in regola, pena la perdita dei finanziamenti comunitari.

La Ue ha infatti messo a disposizione 200 miliardi l'anno per la ristrutturazione dei vigneti italiani ed aveva fissato al 30 giugno la scadenza per avviare i meccanismi di applicazione della riforma che la stessa Unione aveva varato l'anno scorso.

Il decreto legislativo per regolarizzare gli impianti realizzati abusivamente prima del settembre '98 è stato emanato dal nostro governo la settimana scorsa, praticamente in zona Cesarini. Questa sanatoria era obbligatoria e se il termine non fosse stato rispettato contro l'Italia sarebbe scattata una procedura d'infrazione.

Il decreto stabilisce le multe dovute dai produttori di vini

che hanno commesso irregolarità sia nella vinificazione che nella distillazione, sia riguardo ai vigneti.

Quest'ultimo aspetto diventa essenziale per poter beneficiare dei finanziamenti comunitari: le denunce degli abusi consentiranno, infatti, di procedere all'inventario, al «catasto del vino», senza il quale non si potrà accedere agli aiuti Ue.

Le multe dovute variano dai 6 ai 12 milioni ad ettaro per i vigneti abusivi di vini da tavola e a indicazione geografica tipica; più alte le sanzioni per i vini a denominazione d'origine controllata e quelli a denominazione d'origine controllata e garantita che oscillano tra i 12 e i 25 milioni ad ettaro.

Il valore preciso dovrà essere fissato dalla Regione che, se inadempienti, verranno sostituite dallo Stato.

## Friuli, la riscossa del vino bianco da export A «Vini Divini» distributori internazionali per Picolit, Tocai, Verduzzo e Pignolo

COSIMO TORLO

UDINE Quando si mettono insieme, passione, professionalità, e amore per il proprio territorio, evidentemente si può anche rasentare il paradiso. Sarà per questo che si chiama così la manifestazione «Vini Divini», promossa nei giorni scorsi dal Movimento Turismo del Vino friulano diretto da Elda Felluga, con la sua famiglia anche titolare di una delle più grandi e buone cantine della regione, dall'Assessorato al Turismo della Regione Friuli e dall'Ente regionale per la Promozione dell'Agricoltura. Una manifestazione ospitata nella splendida cornice di Villa Manin, con ben 59 aziende della Regione, che hanno potuto per la prima volta sperimentare una «business convention» fatta in casa. Oltre una settantina gli acquirenti presenti per l'occasione, in rappresentanza di importatori e



distributori di tutto il mondo; dal Canada, agli Stati Uniti, dalla Cina, alla Svezia, fino al Giappone e al Brasile, oltre quasi tutti i paesi Europei. Un interesse importante che premia un prodotto, il vino friulano, che certamente non ha avuto vita facile nel corso degli ultimi anni, soprattutto a partire dal '97, quando è esplosa la «voglia» dei vini rossi un po' in tutto il mondo, ma quella crisi è servita ancor più a

spingere i produttori a migliorare la loro produzione, in particolare per migliorare la longevità dei vini bianchi. Una regione che ha numeri molto interessanti, sono infatti oltre 18.500 gli ettari vitati, con una prevalenza naturale dei vini bianchi sui rossi, 62% contro il 38%, con oltre il 70% della produzione denominata a Doc (la più alta in Italia) e un fatturato presunto di oltre 450 miliardi, che è più di un

terzo dell'insieme del fatturato agroalimentare della Regione, che è di 1200 miliardi. La regione, secondo Andrea Cecchini, direttore del servizio vitivinicolo dell'Ersa, «deve lavorare sempre di più sul suo vitigno autoctono, il Tocai Friulano e il Verduzzo Friulano (Ramandolo) tra i bianchi e il Refosco del Peduncolo Rosso e il Pignolo tra i rossi, questi sono i grandi vini della nostra terra e possono essere la nostra carta vincente per il futuro». L'export del vino friulano tocca cifre consistenti, oltre il 50% viene esportato fuori dalla regione, fuori dai confini nazionali finiscono oltre 40 milioni di bottiglie, ma un dato curioso ci dice come questa sia anche una terra dove il vino si beve, infatti su una produzione di 1.200.000 ettolitri media anno, se ne consumano 1.300.000 di ettolitri, importato in particolare dall'Emilia, e dal Triveneto. Il Friuli è dunque un luogo che si pone al centro dell'interesse

vinicolo, ma non solo perché è questo un lembo di terra che è parte pulsante di quella cultura mitteleuropea che tanto ha influito nella storia di questo secolo ed è oggi una delle attrattive turistiche più importanti per un segmento di pubblico che è sempre più in crescita, sia in termini di fatturato che per quello occupazionale. Ma siccome si parla di vini, possiamo dire che alcuni sono veramente straordinari, ci riferiamo in particolare al rosso Tazzeleghis '94 e al Picolit '95 (con uscita prevista a Settembre 2000) di Le Vigne di Zano, al Sauvignon '99 de La Tour di Villa Russiz, azienda che possiede una gamma eccellente di prodotto. Ma ecco ancora il Tocai Friulano '99 di Venica e Venica, straordinario degustato con il prosciutto crudo San Daniele, ma anche sorprese, come l'azienda dei Conti Attems di Lucinico, una realtà forse più tradizionale nella sua produzione di cantina.

